



SLOT MOB, L'ITALIA CHE SI RIGENERA

Fa sempre piacere vedere gente contenta. E se questo stato d'animo positivo è il risultato di un'azione civile collettiva, la faccenda si fa interessante. Un migliaio di persone, in prevalenza giovani, si sono ritrovati a metà maggio a premiare due bar a Roma, sulla via Tuscolana, che hanno detto "no" all'offerta di slot machine nel proprio esercizio. Un "no" che significa minori entrate mensili per centinaia (se non qualche migliaio) di euro. Quei baristi non se la sentono di vedere persone che si rovinano con le macchinette mangiasoldi.

Distribuzione di materiale informativo e interventi degli organizzatori e via allo Slot Mob, simpatico appuntamento per premiare i virtuosi gestori recandosi in gran numero a fare colazione da loro e imbandendo davanti all'esercizio una serie di giochi non solitari, in cui primeggia il biliardino. L'appuntamento romano era la tappa numero 52 di un cammino iniziato a Biella nel settembre scorso e che sta registrando un successo inatteso, perché raduna le più diverse persone e sensibilità, tutte motivate dall'impegno a non restare a guardare la marea montante. Il fenomeno è in devastante progressione. Le famigerate macchinette sono passate in pochi anni da 80 mila a 430 mila, tanto che siamo tristemente primi in Europa (e terzi al mondo) per la raccolta di giocate dell'azzardo nel suo complesso.

Il segnale più eloquente di questa rivolta civile è che sono in aumento i baristi che intendono sfrattare le "mangiasoldi" e chiedono aiuto per potersi liberare da contratti con salate penali in caso di rescissione. Dietro questa invasione dell'azzardo (compresi i "gratta e vinci" e i giochi che promettono vincite formidabili) si trovano grandi società private che hanno la concessione da parte del nostro Stato.

Ecco perché è legalizzato. Ma resta pur sempre un azzardo, che crea nefaste conseguenze sociali: sempre più giocatori diventano malati, ricorrono all'usura, perdono il lavoro, distruggono la famiglia, scelgono il suicidio, con costi sociali di 6 miliardi all'anno.

Davanti a questo mostro, è facile dedurre che le



Massimo D'Alessandro

iniziativa di Slot Mob sembrano fare il solletico alle lobby dell'azzardo. Vero. Ma è altrettanto vero che questa rete sta trovando un crescente consenso popolare e l'attenzione dei mass media. Fa leva infatti su un'incongruenza di fondo: le società che gestiscono il gioco d'azzardo sono internazionali e interessate a diffondere i loro strumenti per incrementare i profitti a danno di quella grande fetta di popolazione, ceti medi e popolari, che spera di risolvere i problemi con una vincita.

Davide contro Golia. Eppure i sindaci si sono opposti alla diffusione delle sale d'azzardo, ma sono stati fermati dalla legge nazionale che ha liberalizzato, di fatto, il fenomeno, nell'illusione che, rendendolo legale, sarebbe drasticamente diminuito. Solo un movimento civile diffuso può fare pressione sul Parlamento e contrastare le lobby dell'azzardo. Va dunque sostenuta la proposta d'iniziativa popolare sottoscritta da 600 comuni che chiede di ridare poteri d'intervento ai sindaci.

Città Nuova è impegnata su questo fronte sin dal nascere degli Slot Mob, anche grazie all'apporto di tanti lettori, che si sono resi artefici di premiare le virtù civili dei baristi. Niente male che un'azione politica popolare abbia ogni volta per scintilla iniziale un'espressione educata: "Buona colazione!". ■